

**Giuseppe Lo Castro**

Franco Costabile

*Via degli ulivi*

A cura di Pasqualino Bongiovanni

Roma

Lebeg

2024

ISBN 978-88-99599-29-4

*Via degli ulivi* è una raccolta poetica del 1950, opera prima di Franco Costabile. Dell'autore la storiografia letteraria fa scarsa menzione, eppure ha avuto qualche riscontro fra i contemporanei con la seconda e ultima raccolta, *La rosa nel bicchiere* (Roma, Canesi, 1961), e con la presenza in un volumetto di letteratura militante (insieme a Bernari, Sciascia, Mastronardi, Rea, Troisi e Zanzotto), *Sette piaghe d'Italia* (Milano, Nuova Accademia, 1964), a cui destinerà tre componimenti tra cui un denso e notevole poemetto, *Il canto dei nuovi emigranti*.

L'opera giovanile di esordio – Costabile nasce nel 1924 – rivela da subito un poeta piuttosto aggiornato sul piano stilistico e della varietà delle scelte metriche, capace di un uso moderno degli a capo e di sperimentare accanto a pochi componimenti in endecasillabi, versi misti o spezzati fino a forme brevi o brevissime, trisillabe o quadrisillabe e all'isolamento di parole-verso che rivelano l'influsso di Ungaretti. A una storia bucolica d'amore perduto la raccolta accosta l'infanzia e una natura felice e proficua, evocando però un contesto più sognato e ricordato che vissuto nella realtà, al contrario dolorosa, del presente. Così compaiono immagini tradizionali ed estatiche, ma quando non sono rimandate al futuro, si attesta che non torneranno più; ne do qualche esempio: «Saremo/ dove si leva/ l'infanzia dei profumi;» (*Per altri sentieri*, vv. 4-6); «Non torneremo/ su questo altipiano beato/ quando s'inaugura/ la fiera delle stelle.» (*E la fragranza*, vv. 11-14); il paragone paese/presepe («come l'incanto d'una Betlemme», *E dov'erano solo fili d'erba*, v. 5); e il leopardiano «il passo di chi torna/ dalla via degli ulivi» (*Dai campanili*, vv. 8-9). L'idillio d'amore, e magari della natura, è dunque commemorato e scomparso, come la visione di un'infanzia felice e ludica in cui appaiono «[...] gli angeli/ giocare in pace/ con barchette di carta.» (*Miniatura silana*, vv. 5-7); e c'è «la voglia del paese dei balocchi.» (*Lisetta*, v. 9), frustrata, di una bambina imprudente, prematuramente annegata nel lago.

Fin qui si è citato dalla prima sezione eponima, più nostalgica. Tuttavia, se nell'insieme della *plaque* prevalgono immagini celesti (la luna, i «cieli azzurri», le stelle, la Via Lattea, i «cari arcobaleni», ecc.), animali poetici (luciole, colombe, passere, rondini, cicale, ecc.), natura feconda (ulivi, melograni, covoni, ciliegi, mosto, ecc.), nelle altre sezioni aumentano le zone di dolore, mentre il paesaggio, specie quello umano, rivela delle crepe. Nella terza sezione, *Remi d'ossa*, «il mare risciacqua/ sulla battima illune.» (*Avanzi di ossa*, vv. 5-6); e nella letizia del lavoro quotidiano operoso e zelante possono irrompere componimenti che evocano un ambiente sociale perturbante, come *I tini sono vuoti nel palmento*, dove il massaro «si lamenta, piange» (vv. 4 e 9) per lo scarso raccolto, mentre «Fra le raspe dell'uva nella strada/ la bambina con il viso di mosto/ guarda la luna negli occhi del bove.» (vv. 6-8), oppure un momento di festa può ricordare che «[...] i coltelli/ stanotte sono a casa.» (*Il vino rosso*, vv. 5-6).

Di questa opera prima di Franco Costabile, a dispetto della citata scarsa notorietà del suo autore, Bongiovanni enumera le fin troppe riedizioni postume (p. 109): tre a cura di Antonio Iacopetta (dalla ripubblicazione all'interno di un *Omaggio a Franco Costabile*, «La provincia di Catanzaro», III, 5-6, 1985, a *Via degli ulivi e altre poesie*, Lamezia Terme, Stampa Sud, 2004, all'edizione contenuta in *Franco Costabile. Calabritudine e poesia*, Lamezia Terme, Associazione «Premio

Franco Costabile», 2006); una riedita da Filippo D'Andrea, in un volume dal titolo *Franco Costabile. I tumulti interiori di un poeta del Sud*, Lamezia Terme, Grafichéditore, 2018, poi ristampato nel 2020 e nel 2023; infine quella accolta nell'edizione complessiva Franco Costabile, *La rosa nel bicchiere. Tutte le poesie*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2024, cui si può aggiungere anche il volume *Le poesie di - The Poetry of Franco Costabile*, translated by Giuseppe Aiello, edizione bilingue - bilingual edition, Lamezia Terme, Grafichéditore, 2023. A fronte di questa fioritura nel sottobosco editoriale calabrese, anzi lametino, fino all'opera complessiva dell'editore Rubbettino, viene da interrogarsi sull'opportunità di una ulteriore edizione. Peraltro, un'edizione corredata, oltre che da una consistente nota al testo (pp. 51-55), da tre interventi del curatore, e da due appendici, fra cui la riproduzione anastatica della rara edizione originale del 1950. Una cura meticolosa, degna di un classico o di un autore importante; non che Costabile non meriti anche questa attenzione, siamo però di fronte piuttosto a un atto dovuto, perché come scrive Bongiovanni in uno dei tre saggi che corredano il volume: «in tutte queste edizioni postume della raccolta si registrano difformità più o meno rilevanti rispetto alla prima edizione data in stampa dall'autore mentre era in vita» (*Difformità e incongruenze nelle edizioni postume di Via degli ulivi di Franco Costabile*, ivi, pp. 109-110).

Nel tempo, un generoso interesse promozionale campanilistico ha prodotto edizioni superficiali, condotte con disattenzione filologica e uno sfoggio della presunta natura 'calabrese' della poesia di Costabile - un sottotitolo come «calabritudine e poesia» è emblematico. Del resto si può registrare quanto le istituzioni finzino e alimentino una rivalutazione approssimativa di scrittori del territorio, magari, come in questo caso, piena di luoghi comuni e di pompose affermazioni estetiche, quasi che l'essere scrittore calabrese (o di altre regioni marginali) sia di per sé un valore aggiunto. Il risultato è la condanna a una circolazione locale, autocelebrativa e inconcludente. Al contempo, nell'ambito delle politiche culturali di certe realtà meridionali, meriterebbe un discorso a parte il ricorso, in nome di occasioni promozionali (cade quest'anno il centenario della nascita di Franco Costabile), ad un uso perlomeno improprio e non sorvegliato delle risorse, che si spinge a sostenere iniziative collaterali e discutibili, da parte di associazioni o comitati autonominatisi e legittimatisi con disinvoltura dalle istituzioni locali.

In questo contesto dilettantistico, prodigo ma trascurato, l'edizione di Pasqualino Bongiovanni intende ripristinare un principio di cura filologica. Il curatore individua minutamente i non pochi difetti delle edizioni in circolazione, compresa quella di Rubbettino che, per potenziale visibilità, avrebbe dovuto essere più promettente: errori anche macroscopici, presenti nella scansione delle strofe e dei versi, titoli sbagliati non verificati sull'indice dell'originale, fino a componenti erroneamente accorpati. Tutti elementi che le rendono inaffidabili ai fini di una corretta analisi critica e valutazione dell'opera.

L'edizione proposta adesso mette ordine, illustra i propri criteri, mostra di conoscere documenti inediti, di avere rintracciato le prime edizioni parziali di singoli componenti e ricostruito il contesto di pubblicazione. Come accerta Bongiovanni, nel saggio *Franco Costabile, i Quaderni di «Ausonia» e l'Ausonismo* (pp. 57-80), Costabile infatti partecipa nel '49 al premio «Ausonia» in cui, se viene solo selezionato tra i ventisette finalisti, ottiene comunque una menzione e si guadagna l'anno dopo il diritto alla pubblicazione nei «Quaderni di Ausonia». Bongiovanni ripercorre anche la linea eclettica e conciliante, ma nella sostanza antiermetica della corrente dell'«ausonismo», promossa da Luigi Fiorentino e dalla rivista «Ausonia» e il dibattito che suscitò, fino all'intenzione del promotore di appropriarsi dell'opera del giovane Costabile iscrivendola nei fatti alla nuova corrente. E tuttavia da una lettera inedita a Vittorio Sereni del 7 ottobre 1950, rintracciata dal curatore, si può ricavare che «la scelta della partecipazione al Premio Ausonia non fu tanto dettata da una [...] piena adesione al manifesto dell'Ausonismo di Luigi Fiorentino, quanto più pragmaticamente da motivi di opportunità» (p. 80), ovvero: per il giovane autore l'urgenza di pubblicare ha agito senz'altro nel sottacere troppi distinguo teorici.

Nel saggio *Poesie e prime recensioni di Via degli ulivi di Franco Costabile sui periodici dell'epoca* (pp. 81-107) poi Bongiovanni rintraccia e commenta le varianti della pubblicazione su rivista di 7 poesie della raccolta (oltre ad «Ausonia», «Mondo operaio», «La fiera letteraria», «Voce del popolo»), alcune anteriori, altre significativamente successive al volume del 1950 dei Quaderni di «Ausonia». Altrettanto interessanti sono le quattro recensioni accluse nel saggio: di Raffaello Brignetti su «Voce del popolo», Valerio Volpini su «La fiera letteraria», di un critico prestigioso come Giorgio Petrocchi su «La Via», e di Giorgio Caproni su «Il lavoro nuovo» che nel presentare il giovane poeta ne rievoca gli incontri a casa di Libero Bigiaretti. Ad un'ulteriore recensione, purtroppo non reperita, che reca la firma di Vittorio Sereni, allude la lettera sopra citata del 7 ottobre 1950. Sono tutte attestazioni della presenza di Franco Costabile in un panorama letterario di interesse nazionale e di una certa attenzione critica dei contemporanei, che consigliano una rilettura di questo poeta prematuramente scomparso e ingiustamente dimenticato.